

Tariffe minime e ruoli esclusivi I nodi da sciogliere nelle professioni

La promessa di Passera: «Liberalizzazioni, un decreto al mese»

Nuccio Natoli
ROMA

«**DEVONO** saltare i colli di bottiglia». Con questa frase il premier Mario Monti ha fatto venire i brividi a oltre due milioni di liberi professionisti italiani. Il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ha sparso sale sulla ferita annunciando che, a botte di uno o due decreti al mese, si correrà veloci sulla strada delle liberalizzazioni. A stretto giro di posta (forse già dal prossimo Consiglio dei ministri) si comincerà con gas, energia elettrica, trasporti, ordini professionali, taxi, farmacie.

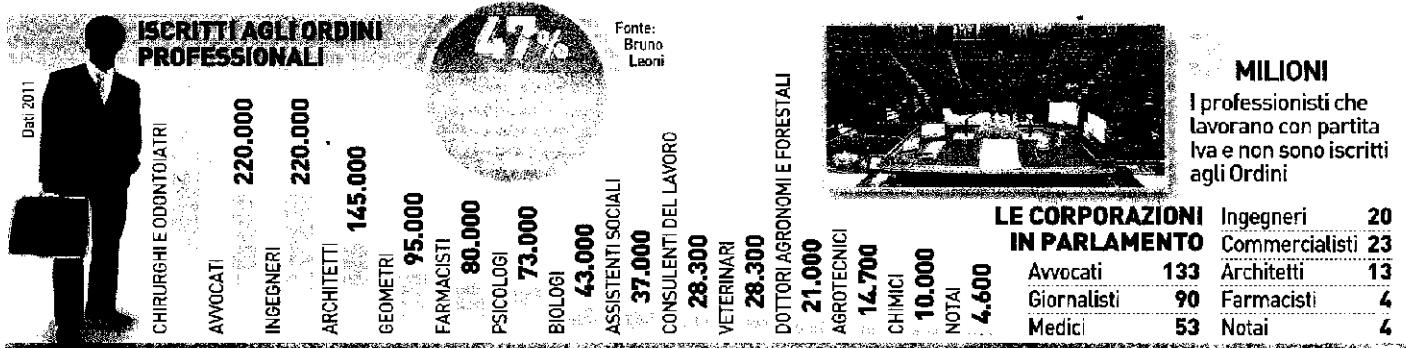
IN PRATICA, è la lista preparata dall'autorità garante per la concorrenza (Antitrust) il cui ex presidente, Catricalà, è diventato il braccio destro del Monti a Palazzo Chigi. Il commercio ha già avuto la sua dose di medicina con la liberalizzazione degli orari di apertura. A questo punto per i professionisti è suonato l'allarme. Si va dalle grandi società che difendono l'orticello della rendita in settori come gas, energia,



da delle liberalizzazioni è detta dalla voglia di spingere la crescita e «di favorire i consumatori». Guarda caso è esattamente la stessa motivazione che in passato è stata sbandierata per la creazione degli Ordini. Si sosteneva che l'Ordine professionale, controllando l'attività degli iscritti, avrebbe svolto il compito di difendere i cittadini-consumenti «dal potere della conoscenza del professionista». Quindi, gli ordini sono nati con l'alibi di difendere i cittadini, con il tempo, però, è accaduto fin troppo spesso che abbiano finito con il proteggere soprattutto la propria struttura di potere e gli iscritti. Una prova indiretta è come si sia tramandata, con regole dal sapore creditario, l'iscrizio-

ne all'ordine. Ad esempio, il 44% degli architetti è figlio di architetti, il 41% dei farmacisti è figlio di farmacisti, il 37% dei medici è figlio di un medico.

IN ATTESA di vedere come il governo procederà, si sa che i nodi da affrontare sono soprattutto sei: a) le regole di accesso alle professioni; b) la possibilità degli iscritti di farsi pubblicità; c) la possibilità di creare società in cui partecipino anche non professionisti; d) il regime delle esclusive; e) l'abolizione delle tariffe minime; f) il sistema delle sanzioni disciplinari per gli iscritti. Ad agosto il governo Berlusconi è riuscito a fare passare un decreto (approvato a settembre) che dava 12 mesi di tempo agli ordini per adeguarsi su tutti i punti precedenti. Ora Monti vuole accelerare. «È probabile che il governo — sostiene adesso il presidente dei commercialisti Claudio Siciliotti — voglia fare capire che è il momento di spazzare via tutti i privilegi. Resta il fatto che molte norme ci sono già e, di fatto, si ripetono solo le stesse cose. In ogni caso noi siamo pronti e abbiamo già mandato al ministero le nostre proposte di modifica».





Governo, il piano

«Un decreto al mese per liberalizzare» promette Passera. Monti potrebbe portare già questa settimana in Cdm un decreto per recepire le proposte dell'Antitrust

Antitrust, le idee

Dalle autostrade alle banche all'energia... Nei giorni scorsi l'Antitrust ha segnalato i settori dove è scarsa la competizione e le idee per far scendere i prezzi

Parcelle e ordini

L'Antitrust ha chiesto l'abolizione di qualsiasi forma di tariffario. Tra i suggerimenti anche la limitazione del potere degli Ordini professionali

Le lobby

I farmacisti rientrano tra gli ordini professionali e hanno già bloccato un tentativo del governo: focus sulla vendita dei farmaci di fascia C (senza ticket)